Italiani con Trump a Ferrara: «libertà e sovranismo» per i patrioti Maga



Di Arianna Fisicaro – 13 Novembre 2026

A distanza di una settimana dall'evento del **V novembre a Ferrara**, per celebrare la nascita dell'associazione *"Italiani con Trump"* si è letto e visto un po' di tutto. Su alcune testate sono stati riportati alcuni interventi, su altre più di (contro)parte si è ironizzato sul tempismo dopo il risultato delle midterm o sulla platea e altri hanno addirittura grottescamente richiamato al pericolo no vax. Dimostrando di essere rimasti parecchio indietro. Forse su qualche altra linea temporale.

Ma dell'aria che si respirava da dentro e su quali fossero veramente le ragioni che hanno portato oltre 2000 persone a muoversi da tutta Italia, all'ultimo momento, a

organizzarsi in bus, per un evento deciso in meno di 10 giorni, in un giorno lavorativo come il giovedì, per essere al Palax Arena, che è pure fuori mano rispetto al centro storico o alla stazione del treno, credo che una riflessione in più la meriti.

Quello organizzato a Ferrara, che si sia d'accordo o no, è stato qualcosa di più di un semplice *think tank* per la sovranità e la rinascita dell'Italia tra intellettuali ed esperti di geopolitica, finanza, medicina, sociologia. A inquadrarlo a freddo in un'analisi a distanza di giorni, credo si possa dire che sia stato soprattutto un momento simbolico e la scelta della data del V novembre, che rimanda alla storia di **Guy Fawkes** che aveva pianificato di far saltare in aria il Parlamento con quella che è passata alla storia come la congiura delle polveri (che non c'entra nulla con quello che qualche sedicente ex comico dichiarava di voler fare anni or sono col suo partito al parlamento italiano), non è stato certo un caso.

Come non è stata casuale l'organizzazione che, a parte la mancanza dei richiestissimi cappellini rossi **"Maga"** che molti speravano di trovare all'appuntamento, ha curato nei dettagli l'evento che poteva diventare come uno di quei 36 barili di polvere da sparo che il V novembre 1605 (sempre che la vera cronologia storica sia quella che abbiamo studiato a scuola) avrebbe dovuto far saltare in aria Westminster e che invece si è concluso semplicemente in allegria con una cena da 20 euro a buffet e 100 seduti e serviti e un po' di festa con discoteca alla fine della serata. Per ora.

Tutte persone, quelle 2000 in fila per entrare già un'ora e mezza prima dell'inizio dei lavori della convention, che hanno scelto di rimanere alla serata un po' per questioni logistiche, ma soprattutto per la voglia di stare insieme in modo autentico. Al raduno Maga di Ferrara infatti è stato messo in pratica quello che a sinistra in Italia si sbandiera da sempre dietro la consacrazione di Giorgio Gaber a gonfalone del concetto di «*libertà è partecipazione*». Perché se c'è una cosa che la gente ha fatto il V novembre nella città emiliana è stato partecipare in prima persona. I motivi sono

tanti e ormai distanti anni luce dalla possibilità di essere compresi dalla politica italiana e, soprattutto, europea.

Questo il sindaco di Ferrara Alan Fabbri, intervenuto per un saluto istituzionale sul palco, pare averlo compreso. «*So che altre città non hanno accettato questa convention, anche nella nostra Emilia così democratica e disponibile al dialogo. Noi invece lo abbiamo fatto molto volentieri. Qui ci può essere tanto la Festa dell'Unità quanto il raduno degli Italiani per Trump. Questa è la democrazia*».

Intanto, in attesa dell'inizio dei lavori, la gente si conosceva e condivideva esperienze:

– Che bello vedere una ragazza così giovane qui oggi, io faccio la parrucchiera e ho dovuto mentire a mio figlio per venire qui, perché non voleva, me l'avrebbe impedito e avremmo litigato in casa.

Ha detto una signora di circa 50 anni a una ragazzina di 19.

– Io sono voluta venire perché seguo Trump da tempo, anche se all'inizio con un po' di pregiudizio, ma quando ho approfondito i valori del Maga, ho sentito che era proprio ciò in cui credo io e che non vedo altrove. Io amo il mio Paese, l'Italia, e credo che sia l'ora di finirla di accostare il patriottismo o il sovranismo al fascismo perché sono due cose completamente diverse.

Ha detto un'altra.

Poi c'era chi si sentiva solo in città

– Siamo di Firenze, siamo venuti qui anche per stare con persone che la pensano come noi, in città siamo tutti divisi, non abbiamo nessuno con cui parlare di certi argomenti e che accetti visioni diverse da quella condivisa con le autorità.

E nello spirito Maga, anche se i giovani erano pochi, erano però preparati e sicuri dei propri valori. E siccome i patrioti sarebbero, secondo alcuni, fascisti, nel pieno dello spirito antidemocratico trumpiano a partecipare con entusiasmo alla convention non sono mancati nemmeno gli stranieri trapiantati in Italia. Tra questi una donna cinese che ha raccontato come essere cinese non significhi essere d'accordo con il regime comunista.

Per questo i trumpiani Maga (Make America Great Again) dimostrano paradossalmente, alla fine, cosa sia la democrazia più dei loro antagonisti progressisti ed è per questo che il risultato delle elezioni midterm ha assunto tutto un altro significato, come ha spiegato puntualmente l'analista esperto in geopolitica e Segretario Nazionale dell'associazione "Italiani con Trump" **Gianmarco Landi**.

«*Trump non ha mai avuto la maggioranza in Senato* – ha detto il leader italiano Maga nel suo articolato intervento – *e alla Camera, ha sempre dovuto lottare con quelle forze della globalizzazione che sono dentro al partito Repubblicano e quando si fa un'analisi politica bisogna capire quali sono le vere intenzioni e la strategia. Vero che Trump ha perso le midterm, ma ciò che è anche più vero è che tutti i deputati alla House e la maggior parte dei senatori adesso sono tutti Maga e il movimento neocon è stato asfaltato*».

Un lungo intervento, quello conclusivo di Landi, che ha portato dentro ai valori **Maga** (**se vuoi scoprirli clicca qui**) e che si è tenuto in chiusura dei lavori del think tank aperto dal toscano **Andrea Colombini**, che ha ricordato quanto sia necessario, tra le altre cose, non rispondere con violenza alle provocazioni e proseguito poi con gli interventi del vicepresidente della neonata associazione, **Alessandro Sieni**, kinesiologo e analista dell'operazione Q, che ha portato sul palco anche la **dottoressa Erika Rocchi,** che nel suo accorato discorso sulla libertà e nel ringraziare i sanitari e i colleghi che stanno lavorando ancora negli ospedali, ha detto anche che «*molte cose stanno cambiando. Anche i pazienti, che si scontrano con un sistema con cui spesso*

non si sentono rappresentati e dal quale non si sentono supportati. Questa energia vecchia se ne andrà, stiamo lasciando andare quello che non ci serve più. Lo facciamo con dolore, sì, ma questo porta dei frutti che non possiamo non vedere, non celebrare».

Concetto, quello della libertà d'espressione, ripreso anche nell'intervento del giornalista **Giuseppe Cruciani,** in collegamento. E poi ancora con le riflessioni degli scrittori e giornalisti **Gabriele Sannino**, **Enrico Magnani**, analista geopolitico e dell'operazione Q, **Francesco Gerardi**, professore di filosofia, **Donatella Tinari**, divulgatrice e voce di "*Crolla Cabala, Crolla!*", **Alessia Ruggeri**, sindacalista d'impresa, e **Daniele D'Arliano**, imprenditore, presentati tutti sul palco da **Dalila Rigucci** come i primi fondatori del **movimento Italiani con Trump,** mentre **in collegamento da Washington**, c'era anche l'analista geopolitico **Umberto Pascali**.

Tutti uniti dai valori del sovranismo, del patriottismo, della libertà finanziaria, sanitaria e d'espressione del **Maga** in attesa di trasformare, chissà, il movimento in un **Make Italy Great Again**.